

L"ASSISTENZA" SALESIANA FONDAMENTO DELLA RELAZIONE EDUCATIVA



1. PREMESSA: DON BOSCO E IL SISTEMA PREVENTIVO

- 1. Giovanni Bosco e la vocazione a stare tra i ragazzi con uno stile particolare: il sogno dei nove anni**
 - 1. Gran quantità di ragazzi... ridevano, giocavano, non pochi bestemmiavano... Cercai di farli tacere usando pugni e parole*
 - 2. Dovrai farteli amici con bontà e carità, non picchiandoli (non repressivo). Servono obbedienza e scienza. Ti darò la Maestra*
 - 3. Cresci umile, forte e robusto e ciò che adesso vedrai succedere a questi animali, tu lo dovrai fare per i miei figli*
- 2. Giovanni e la madre: presenza per prevenire il male**

Se stanno con me non bestemmianno
- 3. Il Sistema Preventivo (= SP) e la necessità di essere presenti**
 - Il SP è la persona stessa di Don Bosco, è la sua eredità; e scaturisce dal cuore di un educatore santo
 - Il SP è una spiritualità
 - 1. La mistica "verticale"**, l'apice spirituale del SP è il *Da mihi animas*: centro è l'**amore di Dio che salva**; la meta è l'onesto cittadino, il buon cristiano ed il felice abitatore del Cielo; uno "strumento" importante è la comunità come famiglia di Dio (lo spirito di famiglia); una certezza importante è la convinzione che Dio solo possiede le chiavi del cuore dei giovani

2. **L'ascetica** "orizzontale", l'esercizio concreto del SP prevede il *cetera tolle*: centro è **l'amore esigente**; l'amorevolezza educativa deve manifestarsi e condurre al cuore del giovane; si prevede un cammino di presenza propositiva e di rapporti autentici; l'ascesi salesiana chiede di non temere di essere presenti

2. L'ASSISTENZA-RELAZIONE COME ATTEGGIAMENTO: VOLER BENE AI RAGAZZI, VOLERE IL LORO BENE

1. Il SP prevede un atteggiamento di base: voler bene ai ragazzi

Entriamo nel tema sottolineando questo aspetto dell'educazione tanto ovvio quanto fondamentale: **bisogna voler bene ai ragazzi = volere il loro bene**; che cosa significa questo per Don Bosco?

1. Significa prima di tutto **presenza educativa**: *Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocimento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio* (da *Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù*). Stare tra i giovani è il primo modo per dire loro "vi voglio bene".
2. Significa **simpatia e volontà di contatto con i giovani** che va crescendo man mano anche grazie alla stare tra loro: non deve essere un obbligo pesante, ma un contatto voluto e ricercato; in esso troviamo la gioia e il senso di una vocazione (di genitore, educatore, formatore) a servizio dei ragazzi: *Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi*. Dinanzi al dinamismo del mondo giovanile sono possibili diversi atteggiamenti:
 1. indifferenza (*facciano quello che vogliono...*), non interessandosi e ignorando i fenomeni giovanili, compresi quelli dei ragazzi con cui entro in contatto
 2. negatività (data da alcuni luoghi comuni: *i giovani di oggi non si capiscono, ai miei tempi...*), attribuendo a tutti i giovani limiti che spesso sono solo di alcuni gruppi
 3. simpatia (*I care, mi interesseo... a te, mi interessa la tua vita*), come apertura al loro mondo e partendo dalla convinzione che i giovani sono più una risorsa che un problema
3. Significa **sintonia**. La simpatia deve poter diventare sintonia con i giovani, e farci *amare ciò che essi amano* pur senza rinunciare al nostro ruolo di educatori. Mettersi sulla loro lunghezza d'onda, entrare in dialogo educativo, solidarizzare con essi, scoprire e valorizzare il loro apporto positivo
4. Significa **conoscerli e capirli, per giungere ad amarli**, a volere il loro bene. La sintonia richiede uno impegno continuo per conoscere e capire i giovani: *Il buon pastore conosce le sue pecore* (Gv 10,14). Questo sforzo conduce il cuore all'amore educativo. Lo studio delle scienze psicologiche, pedagogiche e sociologiche, l'informazione e la riflessione sono molto utili. Ma ancora di più è importante l'immergersi nel loro mondo, per trovare il linguaggio educativo e del cuore adatto per farsi comprendere
5. Significa **non perdere un sano senso critico**. Comprensione educativa ed amore pastorale (provando ad essere semplici, sinceri, dinamici...) devono essere nutriti di senso critico: non tutto dei comportamenti giovanili può essere approvato, evidentemente. Ma lo sforzo dell'educatore è quello di comprendere le aspirazioni profonde che spesso gli atteggiamenti dei giovani sottendono, e di valorizzarle come risorsa educativa

2. Dalla presenza-simpatia-sintonia-conoscenza/comprendimento-amore, alla familiarità-confidenza-amore-timore-gioia da parte e nei confronti dell'educatore (*Lettera da Roma*)

*Come dunque fare per rompere questa barriera? Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l'amore e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuol essere amato bisogna far vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità (è la scelta dell'Incarnazione: E venne ad abitare in mezzo a noi - Gv 1,14). Ecco il maestro della familiarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello... **se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama...** Chi sa di essere amato ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa **confidenza** mette una corrente elettrica fra i giovani e i superiori. **I cuori si aprono** e fanno conoscere i loro bisogni, e palesano i loro difetti: **questo amore fa sopportare ai superiori le loro fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti...**".*

3. Nella asimmetria dei rapporti

L'educatore non è né un maestro irraggiungibile (uno che "se la tira"), né un compagno di monellerie (che compie con loro atti di cameratismo per farsi accettare: usando linguaggio inopportuno, racconti di bravate, complicità varie). È, come Don Bosco, padre (o madre), maestro/a e amico/a, a seconda delle circostanze.

3. L'ASSISTENZA-RELAZIONE COME METODO: UNA PRESENZA CON ALCUNI AGGETTIVI

1. Il SP esige la presenza educativa "quotidiana": non la carità del benefattore lontano ma l'amore di colui che è disposto a fare un pezzo di strada con i giovani. Richiede dunque presenza...

1. **fisica**, per manifestare condivisione di vita e interessi; *amare ciò che i giovani amano*
 1. La "sorveglianza" è importante, ma non coincide con l'assistenza
 2. si assiste "dappertutto", senza angosce, ma facendosi l'occhio:
 1. in famiglia con i propri figli: casa, camera, compiti, giochi, preghiera; cogliendo linguaggio ed espressioni del viso (gioia, tristezza, stanchezza, cupezza, chiusura) orari, uscite; conoscendo gli amici, ecc.
 2. nel Centro di Formazione Professionale (come fossero propri figli): all'entrata, a ricreazione (salette, cortili, bar, corridoi, bagni, macchinette distributrici, campi sportivi, ecc.), all'uscita; a mensa (attenzione affinché non litighino, o sprechino cibo, o sporchino, ecc.), durante le gite, durante le feste e le celebrazioni religiose (Immacolata, Don Bosco, Maria Ausiliatrice; messa, confessioni, ecc.), durante le partite, il gioco libero, le riunioni
 3. nelle attività della polisportiva: in spogliatoio e sul campo, in casa e in trasferta, nelle tante situazioni analoghe già segnalate sopra
2. **preventiva**, che protegge da esperienze negative precoci e sviluppa le potenzialità delle persone verso mete che attirino per la loro bontà e bellezza
 1. per evitare il male (video, filmati, bullismo, ecc.) e responsabilità conseguenti
 2. ancor di più per proporre e incoraggiare

3. premurandosi di essere puntuali sul posto dell'impegno assegnato, di precedere i ragazzi nei luoghi di riunione o gioco dove essi devono andare (segnalando l'eventuale improvvisa assenza e assicurandosi che ci sia un sostituto)
3. **fraterna e amichevole, non autoritaria o istituzionale:** *Ho bisogno del vostro aiuto. Io non voglio che mi consideriate come vostro superiore, quanto come vostro amico. Abbiate molta confidenza, che è quello che io vi domando, come mi aspetto da veri amici* (MB VII, 503). *Il Superiore sia tutto a tutti, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidati* (Lettera da Roma); effetto prodotto sui giovani: vedere i superiori quali *padri, fratelli e amici*. Concretamente dobbiamo...
 1. *amare ciò che i giovani amano*
 2. fare il primo passo, salutare per primi... anche perché loro imparino a farlo
 3. accogliere all'entrata (e all'uscita) a casa o nell'ambiente educativo, accompagnare agli incontri per attività ricreative, culturali, religiose; questi comportamenti sono sempre un punto a nostro favore nel rapporto educativo
4. **attiva, propositiva**, piena di iniziative per i singoli e l'ambiente; passando dalla parolina all'orecchio alla proposta di iniziative per far crescere i ragazzi nel bene e farli liberare da ogni schiavitù, affinché il male non domini la loro fragilità
5. **animatrice:** tende a svegliare, a favorire la creatività dei ragazzi e consegna loro la responsabilità della propria crescita. Sviluppa motivazioni ispirate a ragionevolezza e fede mentre rafforza nei giovani la capacità di risposta autonoma al richiamo dei valori. Favorisce l'espressione delle potenzialità che un ragazzo porta in sé. *Ogni superiore si adoperi per conoscerli, si mostri loro amico, li lasci parlare molto, ma egli parli poco...* (Regolamento per le case, Articoli generali n. 7); talvolta abbiamo ragazzi problematici da conoscere, accompagnare, illuminare, incoraggiare perché si accorgano delle loro risorse; forse - alle volte - basterebbe credere in loro un po' di più
6. **testimoniante:** i valori che il genitore o l'educatore professa, che si fanno trasparenti nel suo comportamento e nella sua azione, non possono non colpire i giovani, provocare interrogativi e far brillare nuovi orizzonti alla loro esistenza. Dobbiamo d'altra parte ricordare che
 1. siamo costantemente sotto le telecamere virtuali (e talvolta reali!) dei ragazzi...
 2. l'essere fedeli e precisi nel proprio ruolo educativo e l'essere presenti nei diversi momenti di un ambiente di vita, sono alcuni tra i modi per testimoniare la coerenza di quanto noi annunciamo loro a parole

4. CONCLUSIONE

Concludiamo con una preghiera salesiana.

*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei ragazzi e dei giovani di questo tempo - dei più poveri e in difficoltà soprattutto - siano anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei genitori e degli educatori che si ispirano a Don Bosco, **ti preghiamo Signore.***

*Imploriamo il Signore che apra i nostri cuori alla vera comprensione e simpatia verso i ragazzi, per essere cordialmente al loro servizio. Perché insieme con Don Bosco possiamo dire sinceramente "Qui con voi mi trovo bene", e offriamo generosamente la nostra vita per loro, **ti preghiamo Signore.***

*Perché la nostra presenza tra i giovani sia davvero fraterna e amichevole, aperta alla conoscenza autentica del mondo giovanile, e sia capace di sostenerli nella loro crescita verso la libertà da ogni schiavitù, **ti preghiamo Signore.***

O Signore, concedi a noi di condividere con profonda verità e cordiale partecipazione la vita dei nostri ragazzi e giovani e tutte le loro legittime aspirazioni ed interessi, come il Tuo Figlio, facendosi uomo, ha condiviso ogni cosa nostra, eccetto il peccato. Per Cristo nostro Signore.